NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids
da lunedì a venerdì 8554270
Aied. adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 4462341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590168
S Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769638
Polizia stradale 5544
Radio taxi. 3570-4994-3875-4984-88177
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Da «Siddharta» di Hesse; sotto Roberta Garrison

A colloquio con Stelio Fiorenza, ideatore del «Teatro del Viaggio»

Con il ritmo dell'Oriente

MARCO CAPORALI

Dall'India all'antica città di Uruk in Mesopotamia, da Beirut a New York con ritorno a Beirut, «Il Teatro del Viaggio» di Stelio Fiorenza e Shahroo Kheradmand ripropone in forma di trilogia gli spettacoli *Siddharta, Gilgamesh* e *Il profeta*. In *Siddharta*, come poi ne *Il gioco delle perle*, Herman Hesse aspirava alla sintesi tra pensiero occidentale e filosofia orientale, presupposto della decennale ricerca del Centro sperimentale diretto da Fiorenza e Kheradmand, prima donna-regista di teatro d'avanguardia in Iran. Il romanzo dello scrittore tedesco, messo in scena in questi giorni al Teatro in Trastevere (in cui si svolgerà l'intera rassegna fino al 25 marzo), nella trasposizione teatrale è stato ambientato – spiega Fiorenza – «negli anni tra le due guerre. Dall'iniziale atmosfera indiana si approda nel centro della vita del piacere, un po' come accade nel film di Bunuel *Simon del deserto*.

In *Siddharta* regna sovrana la parola, mentre in *Gilgamesh* è l'epica a creare immagini, scontri e duelli tra gesto e racconto. Ne *Il profeta*, essendo un testo di poesia, è in primo piano la cadenza ritmica».

Quella di Stelio Fiorenza è la prima versione teatrale italiana dell'epopea di Gilgamesh, quinto sovrano di Uruk (città sull'Eufrate) nel terzo millennio a.C. Le tavolette in assiro dell'epoca di Gilgamesh sono state ritrovate, da archeologi del secolo scorso, nella favolosa biblioteca di Ninive. «La versione teatrale – rileva Fiorenza – procede a episodi. Non opera una ricostruzione archeologica o fabulistica, ma tenta di adeguare il linguaggio alla realtà contemporanea. Abbiamo studiato e utilizzato il "naghali", l'antichissimo stile dei cantastorie persiani, ed il "Taziè", il teatro religioso iranico, molto vicino alle sacre rappresentazione del Medioevo. Dall'Oriente provengono anche i brani musicali, cantati dal vivo dall'attore e etnomusicologo Reza Kheradmand»

Lo spettacolo *Gilgamesh* è stato presentato nel 1976 a Tus, al confine tra Iran e Afghanistan, e ai festivals di Atene, Istambul e Il Cairo. Oltre a Kheradmand, protagonisti della «trilogia del viaggio» sono Patrizia Bettini e Luigi Mezzanotte, con scene e costumi di Tiziano Fario e musiche di Luigi Cinque. *Il profeta*, poema dello scrittore libanese Gibran, morto a New York nel 1931, è un'opera che ha influenzato, al pari di *Siddharta*, intere generazioni. «E' utile spiegare – sottolinea Shahroo Kheradmand – proprio ora che l'Italia sta per diventare un paese cosmopolita, le diverse modalità di pensiero, occidentale e orientale, e i loro punti di incontro. Il razzismo nasce dalla reciproca ignoranza». Regista de *Il profeta* (gli altri due spettacoli sono diretti da Shahroo Kheradmand), Stelio Fiorenza ricorda l'importanza del libro nella cultura americana della Beat generation: «In questo terzo spettacolo tentiamo una sintesi del viaggio nel nostro modo di fare teatro. Arrivati con i nostri personaggi su una secondaria banchina di New York, in attesa di un ferry boat, la poesia ci suggerisce il ritmo, il canto, la danza. La trilogia si conclude con un ritorno che non è la fine del viaggio. Questo riprende circolarmente con nuovi Siddharta, nel desiderio di interagire con altre culture».

Massimo Lippi versi sulla tela

STEFANO POLACCHI

Vortici di colori, linee, curve, intrecci rossi, verdi, turchesi che squarciano il fondo nero, tenui verdi e pallidi rossi che traducono in pittura le sue poesie. Oddici anni fa, quando Ossetti, il pittore delle distese della maremma laziale, dei cavalli e dei grandi buoi, vide le sue tele gli disse: «Bravo, continua, sono cose buone». E lui, Massimo Lippi, ha continuato a fare poesie e a dipingere tele. Ora le ha esposte nella «Sala Anselmi» dell'amministrazione provinciale di Viterbo. La mostra resterà aperta fino al 15 dicembre.

«Io non sono un pittore, con tutto il rispetto per i pittori. Sono un artista, ecco, un artista, questo sì... – afferma col sorriso che spunta dal barbone castano, ieratico sotto l'inseparabile zucchetto di lana – Guarda, poi "tedi"... nibo idee un po' dappertutto». E ride, sornide anzi. I quadri di Lippi sono ballate, filastrocche, sonetti, sono le traduzioni in immagini dei suoi versi. «Dipingo disteso, la mia pittura è meditativa – racconta di sè Lippi –. Non mi metto in tensione davanti alla tela, non ho la foga del pennellaio. Mi distendo e traduco i pensieri». «La poesia è essenzialmente regione nostalgica per i messaggi dell'emisfero destro, quello olistico, prevalentemente non verbale – scrive per la mostra di Massimo il suo amico, professore e poeta Antonello Ricci –. Se ogni regola genera un obbligo, ritagliando il campo del pensabile, è anche vero che essa istituisce la possibilità stessa del pensare. La sistematica sua applicazione può produrre corto circuito inatteso del discorso analitico. Scienza e preistoria (magia) si ritrovano in uno stesso circolo, accomunate dalla modalità estetica, immediata, del conoscere».

In Massimo Lippi convivono le due realtà, la scienza – razionalità e sperimentazione – e la preistoria – magia. Si incontrano nel comune circolo della conoscenza e hanno una simile modalità estetica nei versi e sulla tela.

Cercatore di funghi, poeta e pittore, ha l'ulcera duodenale: ecco come il pieghevole della mostra dipinge l'artista. E da buon cercatore di funghi Lippi riesce a far apparire il colore dal nulla nero, come un evento unico e miracoloso, come un fungo, appunto, che poche ore prima non esisteva affatto. I riferimenti continui che fa l'artista ai pittori astratti del '900 è un pretesto, una modalità stessa del suo lavoro. Lui non si definisce pittore, ma artista. E come soltanto per pochissimi avviene, la sua vera opera d'arte è probabilmente la sua stessa vita. Il vero peccato, per chi uscendo dalla «sala Anselmi» decida di godersi gli angoli pieni di storia del capoluogo della Tuscia, è trovare subito uno degli ultimi e inspiegabili scempi nell'arredo urbano di piazza Fani. Una scalèa di travertino e peperino, zebrata, offende la scalinata tardocinquecentesca della chiesa che si affaccia proprio sullo slargo. Ora un bordino bianco stile hollywoodiano recinta la strada, creando tra l'altro una barriera architettonica prima inesistente, cosa poco opportuna per un'amministrazione pubblica come la Provincia e per una «città d'arte».

Sentimenti blues e fiori geometrici

ROSSELLA BATTISTI

Songs, coreografia di Roberta Garrison, musiche originali e dal vivo di Antonello Salis, costumi di Alessandro Vigo. Interpreti: Paola Bellisari, Daniela Colombo, Rossana Damiani, Alide Dridi, Laura Lunati, Roberta Garrison. Al Trianon fino a domani.

Una linea fedele, seguita con costanza in tutti questi anni, ha permesso a Roberta Garrison di migliorare le qualità delle sue produzioni, fino a questi fluidi *Songs*, versione rinnovata e felicissima di un lavoro precedente. Ma forse non è giusto parlare di «produzione» nell'intento segreto della coreografia, da anni trapiantata a Roma dove insegna tecnica Cunningham, c'era il desiderio di far «nascere» la danza dalla musica, di creare una connessione strettissima in cui il jazz potesse essere sorgente al tempo stesso di suoni e di movimenti sull'onda dell'improvvisazione. Un intento rischioso, sempre in bilico fra l'abbracciamento vago di passi sulla musica, in mancanza di schemi precisi, e dissonanze fra danzatore e musicista. Un pericolo, inoltre, non sempre evitato nel passato coreografico della Garrison, che pure dimostrava un gusto perfezionato nello scegliersi i «collaboratori» musicali.

Come Antonello Salis, per esempio, irresistibile e trascinante *jazzman*, in grado di riversare sul pianoforte sentimenti blues e straripanti energie mediterranee. Il problema più spinoso restava però nella scelta dei danzatori, obbligata a cadere nella rosa dei soliti disponibili o in un'alternanza indefinita di free-lance. È una questione annosa per chi tenta di fare coreografia in Italia senza poter garantire continuità di lavoro. Ecco perché questi riusciti *Songs* di Roberta Garrison rappresentano un doppio successo: da un lato l'ispirazione che combina mosaici gradevolissimi di danze, dall'altro l'omogeneità conquistata dal gruppo. Le note di Salis possono così capriolare vivaci fra i volteggi delle danzatrici, i movimenti germogliano l'uno sull'altro in una fioritura di geometrie.

Al «Grauco» un misterioso Herzog

MARISTELLA IERVASI

Termina martedì la rassegna «Cinema e poesia» in programma all'Auditorium del Centro studi brasiliani di Piazza Navona. Ancora due giorni, quindi, per seguire un film accompagnato da una lettura di versi. Lunedì, ore 20, viene proiettato *Odore di pioggia* di Nicola Cirasola. Alle 21.30 Vito Riviello legge alcune sue poesie mentre Nicoletta Toschi ne interpreta alcune di Tommaso Di Ciaula. Martedì, agli stessi orari, *O homem do Pau Brasil* di Joaquim De Andrade e recital dei versi di Oswald de Andrade con la voce di Maria Lucia Verdi. L'ingresso è libero.

Nella sala A del «Labirinto» di via Pompeo Magno è arrivato «Fritz Lang», la manifestazione in corso anche al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale in occasione del centenario della nascita del regista tedesco. Oggi, ore 16.30, *Der Mude Tod* (Destino), ore 18, *M. Il mostro di Dusseldorf*, ore 20.15 e 22.30, *Metropolis*. Domani, ore 16.30, *Die Nibelungen* (i Nibelunghi), ore 20.30, replica *M. Il mostro di Dusseldorf*-e, ore 22.30, *Das Testament Des Dr. Mabuse* (Il testamento del dottor Mabuse). Sull'altro schermo ancora *La settimana della sfinge* di Daniele Luchetti.

Continua, nella sala del Centro culturale tedesco di via Savoia 15, l'iniziativa «Le stars del cinema tedesco: Hanna Schygulla». Lunedì sono in programma: *Forever Lulu* (ore 18) di Amos Kollek e *Lili Marleen* (ore 20). Martedì *Falso movimento* di Wim Wenders e *Storia di Piera* di Marco Ferreri.

Al Centro culturale francese di piazza Campitelli è in corso «Godard primo atto: dai cortometraggi a "Weekend" (1958-1967)». Lunedì, ore 19, *Masculin Féminin* (Il maschio e la femmina); martedì *Il bandito delle ore 11*; giovedì *La cinese*.

Al «Grauco» di via Perugia oggi, ore 19, (replica domani) *Cuore di vetro* uno dei lavori più misteriosi della filmografia di Werner Herzog. Seguono, alle 21, due cortometraggi olandesi: *In terra, in mare, per l'aria* e *la casa sui binari* di Paul Driessen e il lungometraggio di Jos Stelling *Rembrandt Fecit* (sott.inglesi). Domani, ore 21, *Non piangere Ines* del finlandese Janne Kuusi (sott. italiani).

Il film di montaggio: valore ed uso

LAURA DETTI

La storia contemporanea e il film di montaggio. Questo l'argomento di un interessante seminario svoltosi lunedì e martedì alla facoltà di Lettere della Sapienza. Due giornate fitte di interventi di studiosi, registi e insegnanti, di dibattiti e proiezioni di audiovisivi. Duplice il nucleo centrale delle discussioni: la ricostruzione storica operata nei film di montaggio e l'uso didattico di tali prodotti per l'insegnamento della storia nella scuola. Grazie ai contributi di esperienze italiane e straniere al seminario, sono stati sollevati nuovi e molteplici problemi. Tra questi il più interessante, e ancora sostanzialmente irrisolto, è quello riguardante la validità o meno, l'attendibilità o meno, dei film di fiction storici, dei documentari, reportage, inchieste su video e materiali di repertorio per la ricostruzione degli eventi passati. A questo dilemma si legano di conseguenza i problemi circa il rapporto tra lo storico e il regista e la possibilità di sfruttamento dei materiali audiovisivi nella scuola.

«S'inverno sembra non finì mai. .»: sono queste più o meno le parole che pronuncia Anna Magnani in una delle scene finali di «Roma città aperta». La frase si riferisce alle sciagure interminabili portate dalla guerra. Questo e tanti altri momenti del noto film, sono stati introdotti da Ansano Giannarelli nel suo film di montaggio proiettato durante la prima giornata di seminario. Il regista, per parlare dell'uso della fiction e della non fiction nel prodotto di montaggio, ha portato a dimostrazione questo video intitolato «Roma occupata» (1984). Il racconto dell'occupazione tedesca, della storia di quegli anni attraverso immagini filmate, reali e non: l'armistizio dell'8 settembre, i bombardamenti, le Fosse Ardeatine e altri avvenimenti cruciali. Una incollatura di spezzoni attinti da fonti diverse: dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (che collabora da tempo con l'università e che ha permesso la realizzazione del seminario), dall'Istituto Luce, dalla «Settimana europea», un cine-giornale tedesco dell'epoca, parti di film tra cui «Roma città aperta». Ma gli interventi e i contributi al seminario sono stati molteplici: dall'esperienza francese di Pierre Sorlin a quella inglese di Nicholas Proney, a quelle italiane di Massimo Sani e Carlo Lizzani, dagli interventi di Peppino Ortoleva a quelli di Nicola Tranfaglia che presiedeva il dibattito. In più di dodici ore di incontri si sono susseguite immagini e parole che hanno dimostrato le differenti posizioni dei registi riguardo al film di montaggio, i differenti usi dei materiali d'archivio, delle testimonianze dirette di persone ancora vive, di film di finzione. E poi la parola agli insegnanti che, insieme agli studenti rappresentano, a dire del seminario, i futuri fruitori degli audiovisisi di carattere storico.

Vita esplosiva di Marinetti e cronache latine al Premio Tevere

Sono stati resi noti, giovedì sera all'Osteria dell'Orso, i nomi dei vincitori del «Premio Letterario Tevere». La giuria, presieduta quest'anno da Lorenzo Vespignani, ha espresso le proprie preferenze per *Cronache dell'altro mondo* di Mario Luzi, *Fuori del mondo* di Cesare Segre, *Un paese senza* di Alberto Arbasino, *Marinetti* di Gino Agnese e *Processo all'Occidente* di Marcello Veneziani. Il «Premio internazionale» è stato attribuito a Jean Starobinski. La proclamazione dei vincitori avrà luogo venerdì sera al Teatro dell'Opera.

In rassegna al Teatro Ateneo gli anni Trenta del cinema spagnolo

Lunedì e martedì si svolgerà presso il Teatro Ateneo una rassegna cinematografica dedicata alla Spagna negli anni Trenta. Saranno proiettati film e documentari di Orio Caldiron, Carlo Di Carlo, Marcel Oms e Nicola Tranfaglia. Organizzata dal dipartimento Musica e Spettacolo /Centro Teatro Ateneo e dall'Aiace, la rassegna presenterà fra l'altro i film-testimonianza di Joris Ivens e André Malraux, *Las Hurdes* di Bunuel e un'ampia scelta di cineattualità di diversa provenienza politica.

I colori della processione suggeriti dal parroco

Teorie di uomini e di donne si snodano per percorsi sofferti e senza meraviglia: le processioni adorano statue di materia drappeggiata che brillano a venti volts, autopubbliche gialle, statue benedicenti con gli occhi rivolti al cielo. Spettacolare e composta la processione rivela un insano bisogno di allontanare da sè il peccato rifiutato e consumato in segreto: ignavia, gola, avarizia e cupidigia.

ENRICO GALLIAN

Matteo correva lungo i prati sterrati di Tidei per raggiungere in tempo almeno la fine della folla incolonnata. Forse faccio in tempo, pensava, almeno la fine la voglio vedere. Avevano sistemato il luna park lungo via Fabriano, via Corridonia, via Flumanata anche di fronte al mercato coperto e il gorillone continuamente in movimento agitava le lunghe braccia mentre dall'interno del labirinto dell'orrore arrivavano stridii e urla terrificanti. Il gorillone forse era stato messo lì sopra la cassa per invogliare ad entrare ricordandosi che bisognava pagare il biglietto d'ingresso o forse che si sarebbe entrati ma non più usciti. Anche i *calci in culo* che passavano sopra la testa del gorillone erano un programma inquietante. E che dire, pensava sempre tra sè Matteo, delle gabbie volanti o addirittura dei vagoni volanti. E continuava a pensare anche alla processione interotta dai rifiuti a San Cleto. Con passione. Con malcelata tristezza.

I ragazzacci schiamazzanti gettavano ritmicamente leccate di lingua su di una mela «stregata» e imberbi fanciulle mano nella mano frugavano con gli occhi tra le magliette dei giovincelli. Le madri con in braccio i pargoli cantilenavano «oh oh oh tutti giù pe' tera».

Grappoli di sbevazzatori dinanzi alla rosticceria e ai banconi di porchetta ricordavano i bei tempi andati «di quanno che se stava peggio se stava mejo». Ora più di prima Matteo, guardando il gorillone che gesticolava sempre allo stesso modo, pensava al dolce abbraccio della processione. Una processione che ti sfiorava l'animo e il cuore da quanto era leggera e religiosamente aerea. La banda del paese di Monti Tiburtini con in testa il mazziere suonava un'aria del «zumpa pa pa, zumpa pa pa, pero».

I motorini sfrecciavano accanto alla processione e il rombo dei motori intersecandosi con gli «ammenne» e i «ette cumme spirito sue» addolcivano l'aria di per sé già festante.

Matteo guardava in giro cercando di rintracciare Emma ma certo che stava nei pressi per via che i cassonetti erano stati spostati da dove albergavano sempre ed Emma era proprio lei che li occultava per fare in modo che la processione non passasse proprio accanto ai rifiuti. Il rifiutato snodarsi dei fedeli accanto alle immondizie no, almeno quello no. Ossia, se fosse passato nella mente della gente che l'altare si era spostato sui rifiuti come immolazione del consumato allora Emma pensava che forse i cassonetti avrebbero potuto anche rimanere a fare ala al passagio delle prefiche cantilenanti.

Il terrore serpeggiava nelle vene degli osservatori. Un terrore sotterraneo ma incombente. Il terrore dell'ondeggiare della statua sulle spalle dei fedeli.

Matteo alzando gli occhi al cielo scorreva lo sguardo lungo i balconi e le finestre che s'affacciavano sulla strada principale del percorso degli spallieri. Scorreva e catalogava i tipi. Tipi psicologici e contava le persone, e selezionava i colori. Colori squillanti e improponibili. I colori della gente che non cura la teoria dei colori. Anzi proprio per niente. Il parroco si era tanto raccomandato: «ogni strada deve mostrare uno stesso colore, sempre lo stesso e si deve differenziare dalle altre vie. Tutti, per esempio, devono sapere che via Nuccia ha scelto il colore giallo e che via Treia il colore bianco. Tutti lo devono sapere».

I colori lo avevano da sempre ossessionato. Almeno pensassero all'unità di gusto; almeno pensassero all'accoppiamento delle tinte e delle mezze tinte. Almeno quello. Ma vattene, pensava Matteo, quando ad un tratto un motorino verde sfrecciando accanto agli spallieri fermandosi di colpo ad una signora viola, cadde per lo spavento. Accorrendo la maggior parte della gente intorno all'accaduto strillava qualcosa. Qualcosa di allarmante. A niente valse l'invito del parroco a mostrare rispetto per la statua.

Tutto si svolse come se fosse stato già deciso. I «c'era da aspettarselo» e «me lo sentivo io» si sprecavano. Tutto si riduceva a mazzi di gente appollaiata intorno all'accaduto e dividendosi in due tronconi la processione ricominciò a camminare su vie parallele. Pianti e gemiti da una parte e osanna dall'altra.

APPUNTAMENTI

«Giri di vite e lotta alla criminilità», a proposito del decreto-legge 324/1990. Dibattito promosso dal Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato: giovedì, ore 17.30, presso la sala Crs di via della Vite 13. Partecipano F. Ippolito, A. Margara, S. Mannuzzu, M Pavarini, C Salvi.

Periferia romana. In preparazione della manifestazione in programma per martedì 18 dicembre (ore 17) da piazza della Repubblica a piazza S.S. Apostoli, lunedì 10 alle ore 15 30, nella sala dell'antiprotomoteca del Campidoglio si terrà l'assemblea di tutte le realtà politiche e sociali che operano nella periferia: Consulta per la città, Comitati di quartiere Tor Bellamonaca, Tor Sapienza, S. Basilio, Quarticciolo, Alessandrino, Tavernelle, Consorzio Tavernelle, Pratolongo, Colli Anbiene, Fidene, Castel Giubileo, Valle Fiorita, Borghesiana, Laurentino 38, Consorzio Castiglione, Centro Anziani Tor Bellamonaca, Associazione inquilini e assegnatari, Coordinamento studenti di periferia.

Centri sociali autogestiti. Oggi in piazza Sempione manifestazione-spettacolo («per imparare a decidere di più del nostro tempo e della nostra vita»). Dalle 21 in poi gastronomia, birreria e discoteca al «Brancaleone» di via Alemanna n.11 (ang. Via Nomentana, tel. 89.91.15).

Festa argentina. La comunità del lazio saluta la fine del '90 oggi con una festa presso la coop Agricoltura Nuova (via Val di Perna 315, Castel di Decima, sulla via Pontina, uscita per Spinaceto – passare sotto la Pontina e dopo «Nicolai Frutta» girare a sinistra). Ore 11 tavola rotonda su «Riconoscimento dei titoli di studio», 12.30-14-30 il pranzo e poi lo spettacolo con il «Quinteto Buenos Aires», il balletto «Barrio de Tango» e i gruppi «Chgico» e «Garbatella» La festa proseguirà poi con discoteca latinoamericana e improvvisazioni di artisti presenti.

Premio a Salvatores. Oggi e domani si terrà al cinema «Palma» di Trevignano (sul lago di Bracciano) la manifestazione per la consegna della targa Aiace 1990 al regista Gabriele Salvatores.

«Ora e sempre Resistenza». Iniziativa di propaganda e controinformazione di «Blitz», Centro sociale occupato di Via Meuccio Ruini n.45 (Colli Aniele, bus 309 e 212). Tutti i venerdì e le domeniche, ore 19. In programma mostre, proiezione di film e materiale autoprodotto.

MOSTRE

Capolavori dal Museo d'arte di Catalogna. Tredici opere, dal romantico al barocco Accademia di Spagna, piazza di San Pietro in Montorio. Ore 10-20, sabato 10-24, lunedì chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 9 gennaio.

Archeologia a Roma. La matena e la tecnica nell'arte antica. Manufatti in bronzo e in ceramica dall'età preistorica alla tarda età imperiale romana Terme di Diocleziano, via Enrico De Nicola n. 79. Ore 9-14, mercoledì e venerdì 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.

L'uomo e l'acqua. Manoscritti del X-XV sec. e materiale iconografico. Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Orario: lunedì, venerdì e sabato 8.30-13.30, martedì, mercoledì e giovedì 8.30-18.30, domenica chiuso. Fino al 16 dicembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33 33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12-30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67 96.482) Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (telef 65 40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Capannelle ore 16,00 situazione internazionale con G. Imbellone

Sezione Ardeatina ore 9,30 presentazione mozione Angius con S. Gentili.

Sezione Fiumicino ore 16,00 presentazione mozione Angius con S. Del Fattore.

Sezione Portuense Villini ore 10,00 presentazione mozione Angius con B. Braccitorsi.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Segni ore 17,00 inaugurazione sezione (Magni); Zagarolo ore 10,30 presentazione mozione Occhetto (Lorenzo Ciocci); Ardea ore 10,00 Comitato direttivo (Castellani, D'Alessio); Albano Laziale presso la federazione ore 9,30 III Congresso della Fgci Castelli (Piero Vizzani).

Federazione Civitavecchia. In federazione ore 16,00 congresso della Fgci (Piero Vizzani, Noemi Colombo).

Federazione Frosinone. In federazione ore 16,00 presentazione mozione Bassolino, interviene Vasco Giannotti del Comitato centrale e coordinatore nazionale della mozione; Frosinone prosegue il congresso della Fgcil Aquino ore 9,00 presso la sezione congresso; il garante è Michele De Gregorio; Pontecorvo ore 15,00 presso la sezione congresso.

Federazione Latina. Bassiano congresso di sezione (Recchia V., Asfoco C.).

Federazione Rieti. Congressi di sezione: Montopoli ore 10,00; Quattrostrade ore 17,30; Città Ducale ore 20,30; Montebuono ore 21,00; Santa Rufina ore 20,30; Poggio Mirteto assemblea presentazione mozione per il Partito democratico della sinistra partecipano Giraldi della segreteria regionale e Micucci.

Federazione Tivoli. Rignano ore 9,00 continua congresso; Bellegra ore 18,00 assemblea precongressuale (Proietti).

Federazione Viterbo Sutri ore 15,00 congresso di sezione; Viterbo Boferali ore 16,00 congresso di sezione, Villa S. Giovanni in Tuscia congresso di sezione.

PICCOLA CRONACA

Culla. Sono nate Yelenia e Veronica per la felicità dei genitori Sonia e Fabio, delle due bisnonne, dei nonni, ma soprattutto di nonno Alberto Proietti, nostro caro collega di lavoro. A tutti i migliori auguri de l'Unità.

Rinvio conferenza. Per gravi motivi familiari che impegnano il professor Alain Teuraine, la conferenza che avrebbe dovuto aver luogo all'Istituto Gramsci martedì 11 dicembre è stata sospesa.